

**Droga
Muccioli
si dimette
dal comitato**

ROMA. Dopo don Luigi Ciotti, è la volta di Vincenzo Muccioli. Ieri anche il fondatore della comunità di San Patrignano si è dimesso dal Comitato nazionale di coordinamento di lotta alla droga, istituito presso la presidenza del Consiglio. I motivi sono opposti a quelli di don Ciotti che aveva giudicato il decreto sulla droga «ambiguo anche se positivo per l'abolizione delle sanzioni penali». «Ritengo il nuovo decreto irresponsabile», dice invece Muccioli, «e destabilizzante, sia sul piano della prevenzione che del recupero, tanto che in comunità abbiamo già avuto effetti negativi». Per Muccioli lo Stato, ancora una volta passa sopra la testa dei cittadini e continua ad usare il tossicodipendente come merce di scambio, in funzione delle esigenze politiche dei partiti.

**Roma
Pistola
in un ufficio
della Camera**

ROMA. Falso allarme, ieri a Roma, in un palazzo che ospita uffici di deputati, per una pistola dimenticata in un bagno da un onorevole. A far scattare i dispositivi di sicurezza, è stato un addetto alla segreteria del parlamentare piddesino Ferdinando Imposimato che, in una toilette di Palazzo Raggi, in via del Corso (edificio dove è vietato entrare armati) aveva trovato una Walther calibro 9. L'allarme è rientrato quando si è scoperto che l'arma era proprio quella di Imposimato. In serata, il deputato ha sottolineato che «ha con sé la pistola da più di dieci anni, dopo l'uccisione del fratello e le numerose minacce ricevute, ribadendo che non porta mai l'arma dentro il perimetro della camera dei deputati».

Anatolij Ivanov, ufficiale del «Gru», ha dichiarato in un'intervista di aver studiato a lungo il caso e d'aver esaminato documenti riservati

E spuntano altre morti misteriose. Alcuni esperti del gruppo di «analisti» con i quali lavorò l'agente segreto rimasti vittima di strani incidenti

Ustica, missile Usa colpì il Dc9?

Ex 007 sovietico: «Un errore durante manovre militari»

Il Dc9 di Ustica fu abbattuto per errore dagli americani con un missile, nel corso di manovre in atto nel Mediterraneo. Lo ha detto al «Gri» il capitano di vascello Anatolij Ivanov, ex addetto al servizio segreto militare dello Stato Maggiore delle forze armate sovietiche. Ivanov, ora in pensione, è stato intervistato a Mosca. Il giudice Rosario Priore ha già chiesto di poterlo interrogare.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Si chiama Anatolij Ivanov, è un capitano di vascello in pensione ed apparteneva all'ufficio centrale dei servizi segreti dello Stato maggiore delle forze armate sovietiche, il famoso «Gru». Intervistato da un giornalista del «Gri» ha detto senza mezzi termini: «Il Dc9 di Ustica fu abbattuto con un missile da un aereo della marina militare degli Stati Uniti, ma si trattò di un infortunio, nel corso di una manovra a fuoco che si stava svolgendo nel Mediterraneo».

Il nastro con l'intervista all'ex ufficiale, è stato subito posto sotto sequestro dal giudice Rosario Priore che ha immediatamente inoltrato, alle autorità russe, una «rogatoria» internazionale per potere ascoltare direttamente Anatolij Ivanov. Non è ancora chiaro che cosa risponderanno da Mosca. Il giudice Priore, già qualche tempo fa, aveva chiesto di poter controllare le carte sul caso, sicuramente conservate negli uffici dello spionaggio militare, ma aveva ricevuto una risposta negativa. Stamane, intanto, il magistrato interrogherà il giornalista del «Gri» che ha raccolto

l'intervista. Che cosa detto Ivanov, interpellato dal giornalista italiano? Ha raccontato che cosa vide e che cosa poté direttamente controllare. Prima di tutto ha precisato che, quando si verificò la tragedia di Ustica, egli si occupava proprio dei problemi italiani. Ha affermato che quella notte, nel Mediterraneo meridionale, operavano alcune unità sovietiche che stavano sorvegliando un sottomarino «nemico». Il capitano ha poi precisato di avere analizzato una serie di carte insieme ad un gruppo di collaboratori. Da quelle carte emergeva con chiarezza che il jet italiano carico di passeggeri era stato abbattuto con un missile, da un aereo della marina militare degli Stati Uniti. Si era trattato di un tragico infortunio nel corso di una manovra a fuoco.

Ivanov, poi, si è lasciato poi sfuggire che proprio dalle carte che aveva esaminato, risultava anche la presenza della «Saratoga» che si trovava in navigazione nel Mediterraneo. L'ex ufficiale sovietico ha poi aggiunto che anche la vicenda del «Mig» libico risultava, dalle



Resti del Dc9 Itavia

carte, completamente estranea all'abbattimento del Dc9 dell'Itavia. Subito dopo ha ancora aggiunto: «Il volo del «Mig» non ha coinvolto assolutamente unità d'appoggio sovietiche». A questo punto, all'ex ufficiale del «Gru», il servizio segreto militare, è stato chiesto se sapeva dove erano finite le carte ufficiali sulla vicenda del Dc 9. Ivanov ha precisato di aver consultato quelle carte in passato, ma di non sapere assolutamente dove siano finite.

Da quel che si è capito, comunque, ci sono altri misteri, anche a Mosca, sulla vicenda di Ustica. Ivanov ha confermato che non era stato il solo ad aver letto le informazioni in possesso del servizio segreto

militare dell'allora Urss. Anzi, c'era un vero e proprio gruppo di lavoro composto da almeno una decina di «analisti» ed esperti della marina sovietica. Ebbene, secondo alcune voci, alcuni di questi «analisti» sarebbero deceduti in circostanze misteriose. Che la cosa sia in qualche modo legata alla vicenda di Ustica, ovviamente, tutto da stabilire. Il giudice Priore, se riceverà l'autorizzazione da Mosca, si occuperà anche di questo aspetto della vicenda. Per la tragedia di Ustica, come è noto, i decessi misteriosi, le aggressioni e i furti di materiale prezioso, non si contano più. Pochi giorni fa, a Bruxelles, era stato ucciso da due misteriosi aggressori, un

generale italiano che era stato a lungo interrogato dai giudici nell'ambito dell'inchiesta su Ustica. Poche ore dopo, a Roma, un tecnico straniero, utilizzato per una perizia tecnica dai giudici italiani, era stato scippato della borsa che conteneva floppy-disk definiti «importanti». Sulle dichiarazioni raccolte a Mosca e sul racconto di Ivanov, sono già stati condotti alcuni accertamenti. Negli ultimi anni e, dopo il crollo del vecchio regime, ex spie sovietiche hanno venduto, in Occidente, «rivelazioni» di ogni genere e tipo, pur di incassare denaro in valuta estera. I servizi segreti europei, americani, case editrici e studiosi, si sono così tro-

vati di fronte a falsi anche clamorosi fabbricati persino su richiesta. Dai primi accertamenti, pare comunque che l'ex capitano Ivanov abbia fatto davvero parte del Gru, il servizio segreto dello Stato maggiore delle forze armate. In questo ambito egli si sarebbe davvero occupato della situazione militare italiana, con particolare riferimento al Mediterraneo meridionale. Inoltre Ivanov, secondo le dichiarazioni del giornalista che ha raccolto l'intervista su Ustica, non avrebbe percepito alcun compenso per aver raccontato quello che sapeva. Proprio per questo, al giudice Priore, interesserebbe moltissimo interrogare subito l'ex ufficiale.

Merchant Italia sott'inchiesta

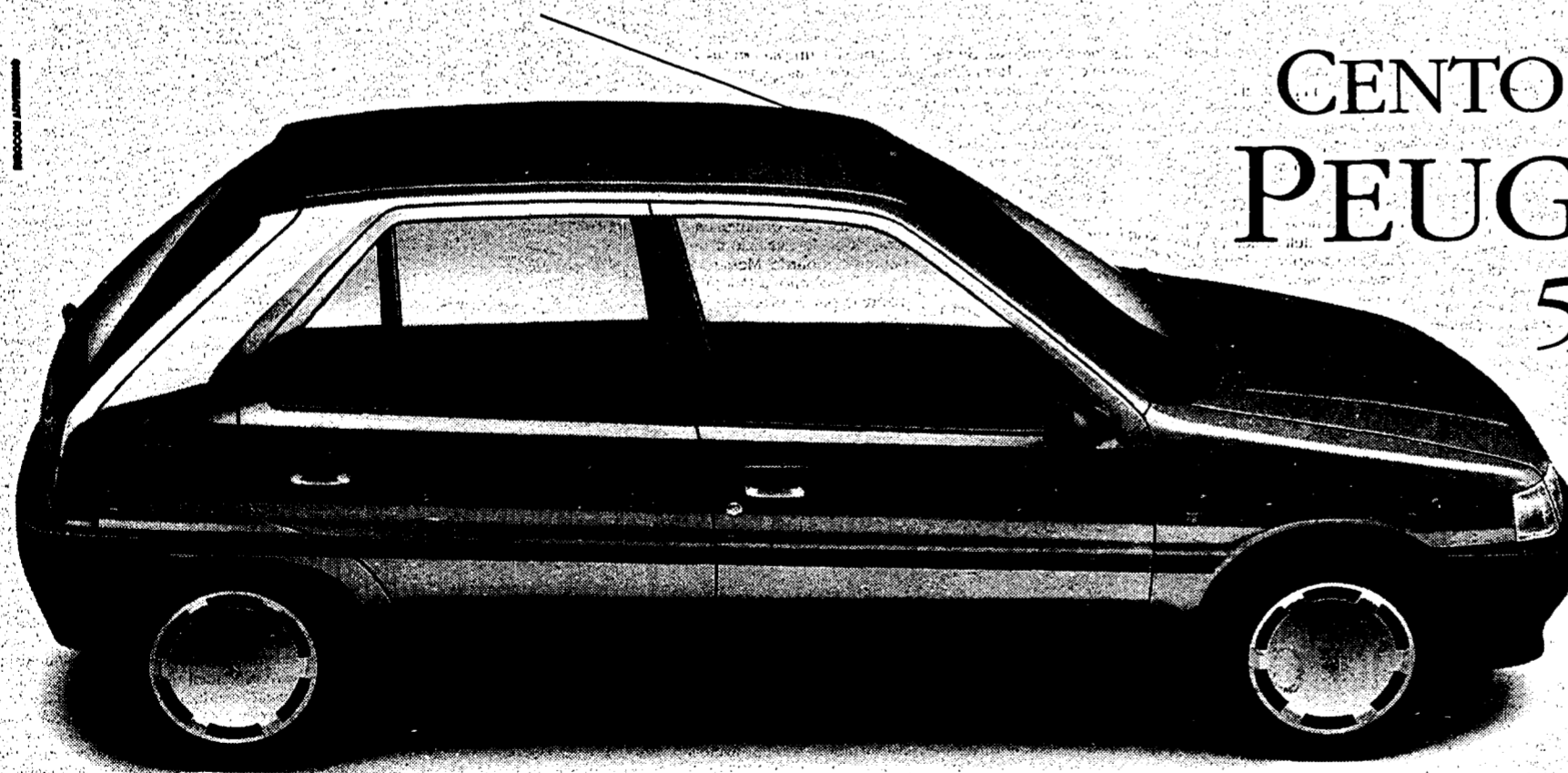
La finanziaria milanese, nata all'ombra del Garofano, fu sponsorizzata da Ligresti

Inchiesta della magistratura milanese sulla «Merchant Italia» una società per investimenti all'estero con azionisti e sponsor come Salvatore Ligresti (inquisito), l'agente generale dell'Ina di Milano Gianfranco Troielli (latitante). La sede della società sarebbe stata perquisita ieri. Interrogati Zorzoli e Cavalli (appalti Enel), mentre è stato rinviato il processo per il policlinico San Matteo di Pavia.

MILANO. Forse un missile sparato dai magistrati di «Mani pulite» verso il misterioso mondo dell'intermediazione finanziaria. Sarebbe stata perquisita la sede della società milanese «Merchant Italia», lanciata quasi tre anni fa da Sergio Cusani, uomo d'affari e consulente di vari gruppi (il quale, però, smentisce ci sia stata la perquisizione). Una società ora in liquidazione, malgrado i fasti annunciati. L'interesse degli inquirenti sembra dovuto al fatto che la «Merchant» ha avuto dalla sua parte azionisti e sponsor assai noti: l'imprenditore filocraiano Salvatore Ligresti (inquisito) e l'agente generale dell'Ina milanese, Gianfranco Troielli, socialista e latitante. Lo scopo della società era quello di favorire investimenti all'estero.

L'orbita vicina al Garofano seguita dalla «Merchant» potrebbe suggerire nuovi orizzonti all'indagine, sebbene Sergio Cusani, che ha vantato in passato rapporto col Psi, non sia indagato. Per altro l'ex amministratore delegato (e ora presidente) della finanziaria, Mauro Giallombardo, è dall'inizio del 1991 il capo della segreteria particolare di Bettino Craxi. Giallombardo era arrivato alla Merchant nel maggio 1990. Il 20 giugno 1990 la società aveva deliberato un aumento di capitale: da 2,5 a 8 miliardi. Lo scopo: fare delle acquisizioni oltre frontiera attraverso la «Merchant International Holding», costituita all'uopo in Lussemburgo. Un progetto sfumato nel nulla.

Intanto ieri nel carcere di San Vittore il giudice delle indagini preliminari Italo Ghiti e il pubblico ministero Gherardo Colombo hanno interrogato due degli ultimi sei arrestati: professor Giovanni Battista Zorzoli e Giovanni Cavalli, entrambi accusati di concussione. Sia il primo, ex responsabile del settore energia del Pci ed ex componente del consiglio di amministrazione dell'Enel, sia il secondo, presidente della società che gestisce l'aeroporto di Orto al Serio (Bergamo), hanno respinto gli addebiti. Zorzoli, che era assistito dall'avvocato Gianfranco Maris, è indagato con l'accusa di aver ricevuto alcune decine di milioni dai fratelli Pisante per favorire l'inclusione della loro impresa tra quelle scelte dall'Enel per realizzare impianti di desulfurizzazione. Ha negato di aver svolto tale ruolo. Cavalli, democristiano, ha escluso di avere avuto rapporti di affari con Ottavio Pisante. Secondo quest'ultimo, Cavalli avrebbe chiesto una tangente dell'1 per cento su 50 miliardi relativi ad un finanziamento pubblico da far ottenere al gruppo Pisante. È stato rinviato al 4 ottobre prossimo il processo in programma ieri davanti alla terza sezione del tribunale penale per il troncone dell'inchiesta sulle tangenti relativo ad una somma di 560 milioni pagata dalla Cogefar-Imprest per ottenere l'appalto di lavori al policlinico San Matteo di Pavia. Il rinvio è stato disposto per poter continuare le indagini in vista di una eventuale unificazione del processo con quello relativo alle tangenti pagate, sempre dalla Cogefar, per la costruzione del nuovo ospedale di Lecco. □ M.B.



CENTO SEI NUOVA?
PEUGEOT 106
5 PORTE.

VERSIONE: XN 3p
PREZZO: L.13.315.000 chiavi in mano*
ANTICIPO: L.4.315.000
IMPORTO DA FINANZIARE: L.9.000.000
18 RATE MENSILI DA L.500.000
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0%
NESSUNA SPESA APERTURA PRATICA
Offerta valida fino al 31/1/93**

A TASSO ZERO

*Escluse differenziazioni attribuibili a tasse regionali o provinciali (A.R.I.E.T.-I.P.A.).
**Per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria.

Peugeot 106 vi invita ad entrare nel suo modo di essere. E per aiutarvi ha aumentato gli ingressi. 5 porte, 5 nuovissime porte che vi introducono nel fantastico mondo di 106. Un mondo ricco di sorprese che si aprono sulla sua vasta gamma. Una gamma che comprende 15 versioni, dalla 950 cc., omologata per i neo-patentati, alla 1360 cc. da 95 CV. Sono benzina e Diesel, e non un Diesel qualunque, ma un Diesel che è omologato per i neo-patentati. E tutte le versioni, naturalmente, sono a 3 o 5 porte. 106 vi introduce nel suo modo di essere grazie anche a finanziamenti esclusivi**. Fino a 9 milioni in 18 mesi a tasso zero. Un tasso zero reale perchè è anche senza spese di apertura pratica. O, se preferite, versando solo il 20% di anticipo, pari a poco più della stessa IVA, rateizzazioni fino a 60 mesi (T.A.N. 20,25% T.A.E.G. 22,24%). Adesso, accomodatevi pure. Ad un invito così non si può resistere.



PEUGEOT

PEUGEOT 106. IL TUO MODO DI ESSERE.